Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 9 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 215.

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Come trattano i Governi repubblicani.

Più volte ebbimo ad osservare che libertà ce n'è forse troppa in Italia, conchiudendo poi col voto che la si lasci pur godere da tutti entro i limiti della Legge. Ma vi hanno certi spiriti irrequieti ed eccentrici che non ne sembrano contenti ancora, ed agognano alle istituzioni repubblicane. Ora non è inopportuno di rispondere a questi tali: che sebbene, impari il Governo italiano ad imitare i Governi retti a Repubblica. E possiamo addurre esempj di data recente. Uno concerne il trattamento degli *anarchici* nella libera Elvezia. Poi, proprio l'altro ieri, l'Autorità federale ha decretato che le Autorità cantonali, politiche e giudiziarie facciano il processo agli anarchici, non volendosi più tollerare le insidie per cui si rendono perniciosi ed attirare potrebbero gravi rimostranze dagli altri Governi.

Nella Francia repubblicana, e lo si è veduto anche l'altro ieri, non è tollerata l'esposizione di *bandiere rosse* in un corteo attraversante le vie della città, e si seppe che, nell'accoglienza dei delegati ed operai italiani, lo stesso onorevole Renato Matteo Imbriani funzionò, per sua grazia, da questurino, affinchè una bandiera rossa rientrasse nell'astuccio, liberando da tale cura gli agenti della polizia francese.

Dunque per questi esempj risulta chiaro come certe cose non si vogliano nemmeno dai Governi repubblicani, e che certe convenienze internazionali sieno da rispettarle.

E poichè abbiamo cotanto bello ed imitabile esempio dei Governi repubblicani, i nostri Radicali, quelli che si fermarono in casa, e quelli che presto vedremo reduci da Parigi, potranno persuadersi di leggieri che eziandio in Italia la si finirà col far rispettare le *convenienze* e la Legge.

Nè soltanto i Radicali; bensì anche i Clericali, che, quantunque senza chiasso e con aria di compunzione, avversano segretamente le patrie istituzioni. Diversi dai primi, che sono vaghi di licenza e affascinati da utopie socialistiche, i secondi sentono paura della libertà, s'impermaliscono per certi progressi della Scienza, e, sebbene disposti a reverenza verso la Monarchia, ostentano sospetti e peggio a disdoro degli uomini politici che oggi hanno nelle mani il timone del nuovo Regno. Ma nemmanco ai Clericali sarà da usarsi soverchia indulgenza, qualora doventassero strumento di discordie cittadine, e s'intromettessero per intorbidare la vita pubblica del Paese. E pur ai Clericali, come già ai Radicali, una lezione severa dà a questi giorni il Governo di Francia repubblicana.

Numeroso si è il Partito cattolico in Francia, ed influente sulle moltitudini delle campagne. Non valsero tante rivoluzioni, nè il ghigno scettico della filosofia Voltairiana a togliere colà al Clero l'antica influenza. Quindi, gelosi e sospettosi di essa, que' Governanti repubblicani pur l'altro ieri ricordavano ad Arcivescovi e Vescovi l'obbligo che avevano di raccomandare al Clero di non ingerirsi nell'imminente lotta elettorale, manifestando, nell'esercizio del proprio ministero, preferenze politiche ed abusando dell'influenza derivante dal loro carattere; quindi al Clero vietati i maneggi e le prediche ed ogni atto dimostrante ostilità sistematica, pena la perdita di que' diritti che gli spettano quale retribuito dallo Stato. Dunque, come ben si vede, il Governo della Repubblica non ischerza nemmeno col Clero e coi Clericali.

Valgano questi esempi a far capire che ogni Governo, sia quanto si voglia sotto l'insegna della più larga libertà, non transige con coloro, i quali delle Leggi si fanno beffe. E noi vorremmo che i Radicali ed i Clericali d'Italia ciò comprendessero una volta.

Prossime sono anche tra noi le elezioni generali amministrative, e le elezioni politiche. Dunque, per questa occasione, si invigili su ogni abuso tanto de' Radicali settarii, quanto de' Clericali. E riguardo ai primi, provocatori audaci, sia in ogni tempo vigile il Governo, affinchè non venga vilipesa la Legge.

G.

DA VERONA.

(*Nostra corrispondenza.*)

Verona, 7 settembre.

C'è della confusione e parecchie, tanto che non so come si potrà fare ad aver tutto pronto per domani giorno dell'inaugurazione.

Io nulla posso dirvi di quanto è avvenuto là dentro in questi giorni, perchè un innocente errore di stampa, incorso nell'ultima mia, ha fatto maledettamente arricciare il naso al Conte Miniscalchi, ed ebbi un rabbuffo, e, forse, anche il divieto di visitare in questi giorni la Mostra.

L'onor. Miniscalchi, che dovrebbe avere le spalle avvezze ai punzecchioni della stampa, ha preso cappello perchè invece di chiamarlo Commissario, erroneamente fu stampato: commissionario!... Sono piccinerie codeste che fanno ridere i polli e non so davvero come il conte, con questi propositi, possa sopportare la vita di deputato!... soggetta sempre alla recensione dei giornali.

Egli, e giuro che non avrà mai il mio voto, mi ha fatto andare alla sede del Concorso sette od otto volte per avere la tessera e ancora non ho potuto ottenerla.

Torno anche in questo momento di là, e mi sono sfogato, perchè vivaddio, non siamo nè lacchè nè portinai per stare al servizio del conte!.. sia pure onorevole e milionario!..

Ho risposto infine che se si rifiutava di accordarmi l'ingresso, il mio giornale me lo avrebbe pagato, e, allora l'onor. conte mi ha chiesto l'indirizzo per mandarmi a casa l'invito domani.

Scommetterei che si dimentica!

Domani adunque inizierò una serie di corrispondenze quotidiane, descrittive, e questo lo farò con o senza viglietto d'ingresso gratuito.

S'intende che mia prima cura sarà quella di occuparmi degli espositori friulani e dei loro prodotti.

Francesco Serravalli.

Apertura delle Esposizioni.

Verona, 8 settembre.

Stamane, alle 9 e un quarto, ebbe luogo l'apertura delle Esposizioni e l'inaugurazione del Concorso Agrario regionale.

Ebbi l'invito e la tessera permanente. Vi scrivo dall'ufficio della stampa. Assistevano circa 400 persone, tutte le autorità civili e militari, il Senatore A. Rossi, e molte rappresentanze.

Vennero anche parecchi giornalisti dal di fuori.

Si è deplorata l'assenza dei Ministri, ed infatti spiacque a tutti moltissimo, che nessun rappresentante il Governo partecipasse a questa festa dell'arte e del progresso.

In un padiglione angusto e meschino, eretto probabilmente all'ultimo momento, presero posto, in piedi, le autorità, quelle che ci potevano stare, e quivi cominciarono i discorsi che furono quattro, uno più lungo dell'altro.

Parlarono il f.f. di Sindaco, il Presidente del Concorso, il cav. Ipsevich, da ultimo il R. Prefetto conte Sormani-Moretti.

Quest'ultimo fu il più lungo e parve il meno opportuno di tutti poichè, più che un discorso inaugurale, fu addirittura un articolo descrittivo delle Industrie e dei prodotti.

Detti discorsi furono poco applauditi.

La banda cittadina suonò la marcia reale e quindi tutti si sparsero per le sale e da queste uscirono circa al tocco, immaginatevi con quali disposizioni... di stomaco!...

Per finire, oggi vi dirò che tutto fu trovato superiore all'aspettativa, specie alla Mostra Industriale, ove tutto è disposto con massimo buon gusto.

Ho ammirato fra le altre cose la Mostra dei lavori in vimini di Pordenone, ed al giardino Angeli, quale venditrice di fiori, in un elegante chiosco, una superba e forte friulana, bionda e bella... E' una sarta udinese.

Domani comincierò la descrizione delle singole sale e mi diffonderò maggiormente.

Stasera intanto abbiamo spettacolo d'opera al *Filarmonico* con la *Gioconda* di Ponchielli.

I forestieri qui giunti sono molti e si prevede quindi un bel teatro.

Francesco Serravalli.

CRONACA PROVINCIALE

Il primo quadro illustrativo del Friuli.

LATISANA.

Latisana, 17 settembre.

La Società Alpina Friulana nel 1886, pubblicando il suo volume sul *Comune di Udine*, annunciava la buona idea di illustrare alla stessa guisa anche l'intiero Friuli, ed in ispecie il *territorio lungo la ferrovia pontebbana, la Carnia, il distretto di Cividale, le terre oltre Tagliamento* ed infine *la pianura fra questo e l'Isonzo. — Sed, festina lente,* diceva l'egregio Segretario relatore.

Intanto un giovane artista, il signor Fruscalzo Fioravante si propone di risolvere per conto proprio e colla litografia Passero il programma dal lato artistico almeno. Egli, pellegrinando di uno in altro paese, vi rileva dal vero quanto in ciascuno v'ha di bello o caratteristico, sia per dono della natura, sia per opera dell'uomo, proponendosi di pubblicare in tavole separate il proprio lavoro, tavole che, singolarmente, costituiranno de' bellissimi quadri e, tutte insieme, una pregevole raccolta che farà conoscere la Provincia agli altri e forse un po' meglio a sè stessa.

Ogni paese ha qualche specialità, ma propria; vuoi la posizione, vuoi le fabbriche pubbliche, vuoi le chiese, vuoi le case private. E dove, come nel Friuli, si mantenne una certa autonomia, dove visse e comandò a lungo una nobiltà castellana, dove si ebbe ad un tempo dominio e patriarcale, e de' Conti di Gorizia, e terre dell'impero e di San Marco, questa varietà è singolarmente spiccata da uno in altro Distretto.

Il Fruscalzo merita quindi a nostro vedere non solo l'appoggio del pubblico ma quello ancora più potente delle autorità e non l'appoggio morale soltanto ma in ispecie quello materiale. E noi lo desideriamo, perchè ci piacerebbe non solo vedere illustrati i capi distretto ma ancora qualche paese (Marano ad esempio) il quale conservi l'impronta originale del passato, ma ancora i *castelli del Friuli* che gli raccomandiamo vivamente per un quadro speciale.

Di Latisana sette punti furono rilevati dal nostro artista: *panorama generale del paese* visto da San Michele, *il gruppo de' ponti di ferro e di legno, il tempio sepolcrale Gaspari-Peloso la Piazza Maggiore, la Villa Gazzola Gaspari, la facciata del Duomo, il gruppo dei due paesi Latisana San Michele,* visto da San Giorgio. È opinione nostra che Latisana, per essere borgo di pianura, sia stato favorito, per l'ampia e maestosa riviera del Tagliamento, di pittoresche posizioni. Vedremo se dividerà il nostro giudizio.

Il quadro del sig. Fruscalzo è destinato ad essere un ricordo per i cittadini del nostro paese, un bel dono per gli assenti, una curiosità per tutti, ed anche una memoria storica. Molti hanno ammirato in Municipio quel vecchio disegno di Latisana qual'era prima della piena del 1800 topogrfia che risale allo scorso secolo (1790). Forse, da qui ad un altro secolo, i nostri nipoti guarderanno con curiosità nel quadro Fruscalzo qual'era Latisana nell'anno di grazia 1889. Sarà migliore? Lo speriamo.

Ma se tali pregi possono già far apprezzare a noi uno dei quadri presso a sè, se in tutto ciò alcuno vedrà l'amore del Campanile far capolino, non vi è però dubbio che se l'opera del Fruscalzo sarà da lui continuata e *largamente estesa nel Friuli,* i suoi disegni possono formare un album splendidissimo e del massimo interesse per il pubblico e per gli studiosi. Riproducendo ad un tempo le topografie, le posizioni più rilevanti, le *opere d'arte più notevoli,* la fisionomia in una parola del Friuli, il nostro artista compie non solo un lavoro nuovo, ma un lavoro che può essere il miglior corredo al programma di una completa illustrazione del Friuli.

Per questo motivo ci piacque richiamare l'attenzione sul suo disegno, che ci pare del maggior interesse.

Sarà inutile accennare che il lavoro dal lato artistico e della fedeltà è perfettamente esatto. Noi, per *gentilezza,* abbiamo potuto vedere il quadro che sarà pubblicato fra dieci o quindici giorni. Se dicessimo la nostra impressione, potremmo essere tacciati di voler fare un *soffietto.* E poichè il presente ha uno scopo di ben più alta importanza, ci permettiamo tacere. Ce ne sarà grata la modestia dell'autore.

T. V.

Non era lui?

Giorni fa, e precisamente nel numero del 2 settembre, dicemmo che l'on. Marchiori andava visitando alcuni luoghi del Friuli, fuori del II Collegio, ed abbiamo nominato Cordovado e Latisana.

Non era lui l'ospite, che ci si diceva venuto in questo ultimo paese; quindi erronea l'illazione che vi fosse venuto per vedere le ultime linee ferroviarie costruite nella nostra Provincia.

Chi ci narrava di questa gita dell'on. Marchiori, lo scambiò coll'on. Marzin, che effettivamente da Cordovado, suo ordinario domicilio, erasi recato a Latisana. E l'on. Marzin conosceva già le *nuove costruzioni!*

Sussidi all'insegnamento della storia nazionale nelle scuole elementari.

Palmanova 8 settembre.

Nel Bollettino bimestrale N. 7 ed 8 di nuove pubblicazioni, materiale scolastico, ecc. della intraprendente ditta G. B. Paravia e C di Torino, ho letto ch'essa sta preparando una collezione di quadri storici in sussidio all'insegnamento della storia greca e nazionale nelle scuole elementari italiane.

Tali quadri, rappresentanti oggettivamente i principali fatti dell'epoca italiana, torneranno, senza dubbio, d'una incontestabile utilità nelle scuole che potranno averli; avvegnacchè i medesimi gioveranno, più che una serie cronologica di date storiche, ad imprimere nella tenera mente e vergine cuore degli scolari le virtù militari e civili che in ogni epoca ebbero onore, i doveri che ogni cittadino ha verso la patria e la famiglia, i Martiri ed i Fattori della libertà italiana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Ai campi.

I.

Come Sior Prospero Zaletti decise d'andare colla famiglia in campagna — Gli asinelli.

Quando, un mattino, sior Prospero comunicò alla famigliuola che avea deciso d'andare in campagna, fu una gioia generale; siora Beta trasse dal torace amplissimo un sospiro di soddisfazione ed un: finalmente! La Gegia, ragazza sui vent'anni, bella quanto un *bocolo de Sa' Marco,* con due occhioni a mandorla, bionda, poco mancò non soffocasse il padre di carezze e di baci. Sior Prospero sorrise, mentre Bepi, il figlio quindicenne, si disponeva a fare altrettanto, e Nane, ultimo arrivato a comporre la famiglia Zaletti, cingeva con un braccio una gamba del babbo e coll'altra mano tirava le falde del vestito, per addimostrare la sua gioia.

Sior Prospero giunse alla fine a svincolarsi e si asciugò col fazzoletto a quadrelli il sudore che già avea cominciato a rigargli le guancie.

Ma allora cominciarono le domande: Dove?... come?... quando?... con chi?... se non che egli assunse un aspetto grave. Non chiedessero di più e gli lasciassero il segreto; aveva avvertito che si andava in campagna perchè ognuno apparecchiasse quanto occorreva; se gli fosse stato possibile, avrebbe taciuto fino alla vigilia della partenza... Dunque, si tenessero paghi e pensassero a sollecitare i preparativi...

La Gegia fece un po' il viso lungo; avrebbe voluto saper tutto: e, per la donna, alla curiosità c'è sempre una scusa. Ma siora Beta osservò che il babbo avea ragione, poichè quando le cose hanno del mistero, sono sempre più gradite.

Siora Beta, in campagna, era stata una sola volta nella sua vita; nel primo anno del suo matrimonio; e ne serbava ricordo dolcissimo. La Gegia, Bepi e Nane non c'eran mai stati che col desiderio: la campagna avea quindi per essi attrazioni e promesse senza fine. E già il secondo pensava che avrebbe fatto ripulire lo schioppo — una vecchia arma capitata non so come in casa Zaletti — col quale si riprometteva portenti. Voleva far strabiliare.

La Gegia sorrideva sognando il verde, la libertà di poter scorrazzare qua e là, l'aria libera e pura che fa bene ai polmoni.

Quando, a un tratto, Nane, si avvicinò al babbo con un ditino alle labbra quasi assorto in pensieri.

— Di', papà, e in campagna ci sono gli asinelli?

— Sicuro che ci sono.

— Grandi?

— Ma certo!... grandi.

— E... hanno le orecchie lunghe?

— Ma sicuro!

— Lunghe, lunghe?

— Se ti dico di sì!

— Ma, anche a Bepi tu dici ch'è un asino e pur non ha le orecchie lunghe.

Bepi si morse le labbra e volle abbozzare un sorriso, ma non riuscì.

Sior Prospero rise e baciò il bimbo ch'egli chiamava il suo portento.

II.

Nel quale sfilano i preparativi e si apprende come talvolta l'emozione faccia perdere il capo e l'appetito.

E i preparativi non furon lunghi. Li cominciò quel giorno stesso Sior Prospero: rientrò con un grosso pacco sotto il braccio e lo posò sul tavolo con volto di mistero. La famigliola gli si fece intorno; egli ammiccò la moglie e slegato il fardello, ne tolse prima un cappellone a falda larghissima che si mise tosto in capo. Scoppiarono tutti in una risata. Dal volto di Sior Prospero Zaletti non si potevano scorgere che la punta rossa del grosso naso, la bocca ed il mento. Ma egli, toltosi quell'arnese, ammonì severamente che la sapeva più lunga degli altri e che se non facessero altrettanto tutti, se ne accorgerebbero poscia, col sole dei campi! In campagna?!... Vergine benedetta del Carmine! si potevano arrostire gli uccelli solamente ad esporli al sole!...

Gegia si spaventò un pochino, perchè temeva pel color della pelle!

Il babbo trasse poscia con tutta cura una borraccina col relativo bicchiere. A Bepi si allargò il cuore: quella borraccina volea dire gite numerose e lunghe, nè egli avrebbe desiderato meglio. — A questa tenne dietro un'altra per Bepi ed un ombrellone immenso che Sior Prospero si affrettò ad aprire e che avrebbe potuto esser chiamato la provvidenza della famiglia Zaletti, potendola accoglier tutta sotto la sua tela.

Poscia, vennero oggetti di minore importanza, tra i quali converrà notare degli alpenstock che facevano supporre a Gegia ed a Bepi il luogo di villeggiatura vicino alle montagne. Anche ciò li faceva lieti.

Dal canto loro, Siora Beta e la Gegia non erano rimaste oziose: ombrellini, gingilli, panieri... Avevano già cominciato a metter via la roba nelle valigie; sui cappelli non avevano ancor deciso poichè aspettavano il giudizio del capo famiglia: ma, visto l'esempio dato, quella sera stessa sarebbero uscite a provvederli.

Sior Prospero, finita la rivista de' suoi acquisti, si ricordò che avea appetito; ma qui lo aspettava una delusione: nella fretta, nella confusione, nella emozione, madre e figlia avevano dimenticato quanto forma la base essenziale della vita. Non avevano sentito gli stimoli del ventricolo, ed il tempo era trascorso senza che al fuoco bollisse nulla. Sior Prospero sgranò tanto d'occhi; tempestò, sbuffò, chiamò in aiuto tutti i santi delle parrocchie della sua città.

— Vergine santa del Carmine! come mai si poteva immaginare che le donne perdessero la testa a quel modo? Ma si poteva dar di peggio? In ventiquattro anni di matrimonio non gli era toccato mai nulla di simile... Come avrebbe fatto adesso?.. Ah! canaglie, canaglie!... e picchiava il pugno sulla tavola.

Gegia e Bepi erano allibiti; siora Beta, confusa, non sapeva più in qual mondo si fosse; il piccino strillava.

— Eh!... conveniva mandare Bepi alla locanda... Santa Vergine del Carmine! quante spese, che non avrebbero dovuto esser fatte... Poco ci voleva perchè mangiasse lui solo e mettesse gli altri a vedere... E, poobiesimo, a mandare all'aria la gita... se gli impegni assunti e le spese fatte non si opponessero!..

Come Dio volle, la bestia si fece calma... e la famiglia Zaletti si accontentò per quel giorno del pranzo fornito dal *restaurant.*

Bepi, tra sè e sè non poteva lagnarsi del cambio; ma i ragazzi non han voce in capitolo: parli per la cucina di siora Beta suo marito, buongustaio per eccellenza, il quale mai s'era lagnato nella sua vita di matrimonio.

(Continua.)

Ma il valore di ciascun quadro, come venne annunciato, sarà di l. 1,25, quindi per acquistarne l'intera collezione, che consterà di sessanta quadri, sarà necessaria una spesa di settantacinque lire.

I grandi Comuni, le città, non frapporranno certo indugio nel provvedersi per le loro scuole; ma i Comuni rurali, le cui scuole hanno maggior bisogno dei suindicati quadri, difficilmente spenderanno per essi una tal somma. Ch'io asserisca il vero, ne è prova che la maggior parte di quest'ultimi non procurano gli arredi indispensabili alle loro scuole. Sta il fatto che vi hanno tuttodì scuole rurali che non hanno lavagna, taluna perfino manca di banchi per gli scolari; senza dire inoltre che vi sono Comuni i quali, per non aggravare il bilancio amministrativo, mentre sprecan denaro in cose inutili, malgrado i sussidi e prestiti governativi, costringono a stare stipati un centinaio di alunni in stambugi privi di aria e di luce, umidi, dove non rinchiuderebbero certo i loro giumenti.

I giovanetti, che hanno avuto la sfortuna di nascere o che hanno questa di dimorare in questi luoghi barbarmente civili, non devono però essere trascurati; conviene pensare, per quanto si può, anche a questi. La ditta G. B. Paravia, od altri, farà cosa veramente utile, preparando, oltrechè i suindicati quadri storici di m. 1,05 per 0,77, che per il loro valore ben pochi li acquisteranno, dei quadretti, ad esempio di centimetri 10 per 6 circa, colle stesse rappresentazioni dei grandi, portanti a tergo una breve leggenda che ricordi l'azione. Oh! questi sì che potranno essere facilmente acquistati dagli scolari, e saranno un buon sussidio all'insegnamento del maestro, come pure potranno essere dati agli allievi a titolo di premio in luogo degli inconcludenti biglietti di lode. Su questo argomento per oggi basta.

Asper.

Un uomo scandaloso.

Spelanzon Girolamo, di Polcenigo, fu denunciato all'autorità giudiziaria perchè offendeva il pudore della ragazza Tizianel Lucia di anni nove, eccitando il pubblico scandalo.

Contro il proprio fratello.

A Zoppola il nominato Zilli Lodovico, per precedenti rancori, esplose contro il proprio fratello Eugenio un colpo di fucile carico a minuto piombo. Per fortuna andò a vuoto.

Folgore omicida.

Una folgore, caduta nella stalla di Tamburlini Andrea ad Ovaro, uccideva una giovenca di proprietà di Cargnelutti Leonardo, valsente lire 200, e colpiva Rotter Gio. Batt. al capo, lasciandolo cadavere.

COMUNICATI (1)

Rettificazione d'un articolo inserito nella *Patria del Friuli*.

In attesa che una penna migliore della mia si facesse, nei dì or ora trascorsi, a rettificare per bene l'articolo del Conte Pietro di Colloredo Mels, risguardante un quadro di Vincenzo Gazzotto, articolo stampato pochi giorni fa sulla *Patria del Friuli*, mi feci forza per tenermi in silenzio: ma trovandomi deluso nella mia speranza, mi sento in dovere di passar per mano con tutta calma l'Articolo suddetto; e ciò per la pura verità, e in difesa d'un mio amico qual è il Cappellano di Silvella, messo in campo nel suddetto articolo.

Che i fratelli Conti Papafava Antonini de' Carraresi di Padova regalassero, molti anni or sono, alla Chiesa di Silvella un dipinto raffigurante l'*Assunta*, nulla a dirsi: ma che il detto quadro possa appellarsi *stupendo* lo negano alcuni intelligenti, perchè molto esso lascia a desiderare.

Non intendo perciò di negare che il pittore Gazzotto non abbia fatto dei lavori più pregiati di quello di Silvella, qua e là dispersi, come dice il Conte Pietro di Colloredo. Concedo pure che per altri lavori, compiti o non compiti, si abbia meritato elogi ed un premio alla penultima grandiosa Esposizione di Parigi. Ma non ammetto che tutto ciò faccia risaltare maggiormente quello che il Conte Pietro di Colloredo narrò in appresso: perchè non bene informato sui pregi del quadro di Silvella, e piucchè male informato, su quello che faceva seguire.

Difatti è l'insussistente che dopo riattato l'Altare Maggiore della summominata Chiesa di Silvella, per riaddattare in apposita nicchia in pietra il quadro del Gazzotto, *solo ad opera finita* siasi trovato che le misure della nuova nicchia non si accordavano con le proporzioni del quadro stesso. Lo dico senza alcun timore di essere smentito che l'autore del disegno del nuovo altare, persona intelligente e dotta assai, fornita pure di coltura artistica e poetica insegnatagli nel nostro Seminario Arcivescovile ed appresa viemaggiormente in seguito, *prevedeva* benissimo, e ad altri manifestava, ciò che si doveva fare al quadro, per nulla stupendo, onde riaddattarlo nella nuova nicchia in pietra.

È altresì insussistente che il rev. Cappellano di Silvella, don Domenico Molinari, *sia uno di quei preti che vanno per la maggiore, e che sia dimentico od ignorante affatto di quella più geniale e indispensabile coltura* in parola *che si è sempre insegnata e s'insegna nel suddetto nostro Seminario Arcivescovile*, appunto *perchè non fa le corna nè con la dottrina di S. Tommaso, nè con l'esperienza della vita sociale.*

Chiedo venia al co. Pietro di Colloredo se gli dico ch'ei non conosce e forse mai vide il sacerdote Molinari, come questi non conosce nè vide il signor conte.

Il prete Molinari è zelante, intelligente, e non tanto facile ad immaginare, concepire, ideare sciocche e tanto meno vandaliche operazioni, chiamate *eroiche* dal signor conte.

È pure insussistente che l'egregio sig. Natale Badolo abbia fatto del suo meglio per convincere il suddetto Cappellano a desistere da così *barbaro espediente*; perchè il sig. Badolo non tenne mai parola di ciò al Cappellano, stantechè doveva sapere benissimo che questi opinava come lui.

È finalmente insussistente che il rev. iniziasse una sottoscrizione per conoscere in proposito il parere degli abitanti del villaggio. Il quadro dell'*Assunta* era stato collocato, com'è al presente, al lato sinistro, appeso al muro della Chiesa stessa da oltre un mese a questa parte, giusta desiderio delle signore del palazzo dei Colloredo, moglie e figlie del Badolo stesso; nè a quello più vi pensava il rev. Cappellano tanto è vero che molto prima avea già per lato col pittore Bianchini di Udine, per altro quadro nuovo da collocarsi nella suddetta nicchia. Invece alcuni abitanti iniziarono da per loro tale sottoscrizione ad insaputa del Cappellano, ed essi sono là vivi per farne prova.

Il conte Pietro di Colloredo poi troppo fidando nelle informazioni avute e non cercandone altre in proposito diede fuoco alle batterie o cioè mandò una lettera al rev. Cappellano e un articolo alla *Patria del Friuli*, facendo inviti alla Commissione artistica provinciale per impedire... cosa? Ciò che non valeva la pena d'impedire, e ciò che il don Domenico Molinari neppure sognava di mandare in esecuzione.

Tanto, ripeto, per la pura verità. (1)

Un amico del Cappellano.

(1) Un *amico del Cappellano* di Silvella vuole difenderlo, e non possiamo, nella nostra imparzialità, impedire che parli. E poi, se il Conte Pietro di Colloredo-Mels fece benissimo ad alzare la voce contro un minacciato vandalismo a danno di un be' dipinto di Pittore illustre, egli sarà contento di sapere che la voce corsa non era esatta, e che il vandalismo non si commetterà contro quel quadro. Riguardo al cui merito, malgrado quanto scrive l'*amico del Cappellano*, riteniamo che il *buon Cappellano* si sarà lasciato trarre in errore da qualche sedicente artista geloso dell'altrui eccellenza nell'arte!

La Redazione.

Ad un articolista dell'*Adriatico*.

Maniago, 8 settembre.

Leggo nell'*Adriatico* del 7 corrente N. 247, una corrispondenza da Pordenone che mi urta i nervi, e non posso lasciarla passare inosservata.

L'articolista — che ho motivo di credere sia di Pordenone — deve certamente appartenere alla classe di quegli spostati di mente e di cuore, che, dimentichi di ogni dignità personale e cittadina — e per solo effetto di maligne insinuazioni — si permettono offendere un paese al quale devono tutto il rispetto, sia per i rapporti che lo legano con Pordenone — e sia per quel tributo che seppe pagare alla patria, senza chiassi, senza smargiassate.

Certamente se l'articolista, alle maligne insinuazioni avesse avuto il buon senso di anteporre l'antico adagio: « L'aver sentito dire è mezza bugia » — si avrebbe convinto che *quel povero impiegato* che si trova a *disagio a Maniago*, lo è in conseguenza di qualche citazione che gli capita addosso da taluno dei suoi intolleranti creditori — di qualche sfratto d'abitazione per aver mancato per due anni e mezzo, a fronte di amichevoli inviti, di mettere in libertà un locale statogli concesso per soli 30 giorni — ed in fine per essere troppo di frequente molestato da qualche *bistecca e pan condito* che con paterno affetto gli auguro regalati e che egli sdegnosamente.... accetta.

Signor articolista! faccia tesoro di queste informazioni e si regoli per l'avvenire.

Adolfo Cozzarini.

Ieri si trasportò solennemente in Campidoglio il busto di Benedetto Cairoli, ricevuto in consegna dal sindaco Guiccioli a nome del Municipio.

La dimostrazione popolare riuscì imponente. A Groppello le associazioni pavesi recaronsi in pellegrinaggio sulla tomba di Cairoli e una commemorazione dell'illustre patriota si fece anche con grande solennità a Rovigo.

A Brescia s'inaugurò ieri con intervento delle Associazioni cittadine, delle autorità civili e militari il monumento a Garibaldi.

Leggere in quarta pagina l'avviso

Prestiti ed apertura di crediti a tutti

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Sabato 8-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	753.9	753.2	753.9	753,2
Umidità relativa	70	52	73	77
Stato del cielo	sereno	misto	q. ser.	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	N W	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado.	19.6	24.3	18 9	20.3

Temperatura massima 25.6 / minima 14.3 — Temp. minima all'aperto 12.5

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 6 Settembre dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile
Venti vari, cielo generalmente sereno con qualche leggero temporale.

La nostra Appendice.

Cominciamo oggi la pubblicazione di un bozzetto: *AI CAMPI*, dell'egregio nostro collaboratore Guido Fabiani.

Sono scene di costumi e pittura dal vero di paesaggi, ed in armonia con la gaiezza della imminente stagione autunnale.

Dedichiamo questo bozzetto alle gentili Lettrici della *Patria del Friuli.*

L'on. Seismit Doda Ministro delle finanze Deputato del I Collegio Udine.

Speravamo in una prossima visita dell'on. Seismit-Doda, Deputato del I.° Collegio Udine e Ministro delle finanze. Difatti nell'*Adriatico* di ieri, domenica, se ne annunciava l'arrivo a Venezia. Ecco le parole dell'*Adriatico*:

« Questa mattina col diretto di Roma arriva nella città nostra l'on. Federico Seismit-Doda Ministro delle finanze e prenderà alloggio all'*Albergo della Luna*.

All'illustre e carissimo amico mandiamo un affettuoso saluto, anche a nome di Venezia che lo considera come suo cittadino, memore della parte che egli ebbe nella epopea del 1848 49, nella quale si distinse fra i più valorosi e dopo la quale ebbe l'onore di trovarsi fra i quaranta, che lo straniero volle cacciati nell'esilio. Il patriota egregio sia il benvenuto fra noi.

Sappiamo che questa mattina una Commissione di cittadini si recherà dall'on. Seismit Doda per invitarlo ad assistere alla commemorazione di Cairoli ».

Oggi, poi, l'*Adriatico* stampa quanto segue, e perciò rimane escluso che l'on. Ministro venga ora anche a Udine:

« L'on. ministro delle finanze è arrivato a Venezia iermattina, non già, come era annunziato, col treno diretto da Roma, sibbene con quello delle 8.50.

Erano alla stazione ad incontrare il ministro e la sua famiglia, il prefetto, il sindaco, l'Intendente di finanza, l'ing. Calzavara segretario della Riunione Adriatica, e pochi amici che avevano potuto conoscere l'ora del suo arrivo. Egli si recò subito all'*Alberga Luna*, dove rimase quasi tutta la giornata e ricevette molti vecchi amici patriotti recatisi a salutarlo.

Ricevette pure una Commissione di rappresentanti delle Associazioni composta dei signori Giuseppe Bianchi, Dall'Ara, prof. Marsich, barone Swift, prof. Vivanti e Zamboni che lo invitò ad assistere alla commemorazione di Garibaldi, alla quale intervenne, e fu fatto segno ad una cordialissima ed affettuosa dimostrazione di simpatia, che assai lo commosse.

L'on. Seismit Doda lascia oggi Venezia, crediamo col diretto delle ore 1 50 pomeridiane per Roma. »

Per Cairoli.

Questa sera alle ore 7 presso la sede della Società Reduci avrà luogo la riunione generale dei rappresentanti le associazioni cittadine per deliberare sulla inaugurazione della lapide a Benedetto Cairoli.

Gli orfanelli ringraziano.

La Direzione dell'Ospizio Orfanelli M.r Tomadini sente l'obbligo di rendere vive grazie all'onor. Municipio di Buja che con tanta generosità, previdenza e squisitezza di modi dispose perchè questi Orfanelli nel dì della gita di sollievo, trovassero opportuno ed abbondante ristoro pel corpo, il quale per l'aria saluberrima e gl'innumerevoli salti avrebbe consumato chiodi; e lo spirito immensamente godesse per le studiate marcie a quei punti, ove stupendi vedute apparivano in tutta la loro bellezza.

Grazie pure al Rev.mo sig. Parroco, al Maestro sig. Caligaro ed alle tante egregie e gentili persone che con incessanti cure concorsero nelle varie evenienze.

In fine meritano gratitudine i signori Capi Stazione di Udine e Magnano-Artegna che prestarono l'opera loro con esuberante diligenza, avvedutezza e pazienza.

Toni Moro.

Dai vigili urbani venne ieri arrestato Moro Antonio, di anni 60, per questua.

Il Congresso della Soc. Alpina Friulana IN CIVIDALE.

Venerdì sera, coll'ultimo treno, giungero a Cividale una ventina di congressisti per intraprendere la salita del Montajur: e ad essi si unirono alcuni dilettanti cividalesi di alpinismo. Fra quelli giunti da Udine notiamo il prof. Fiammazzo, fra i dilettanti cividalesi, il cav. Gabrici Sindaco di Cividale: quanto si diletti poi d'alpinismo l'egregio Sindaco lo sentimmo confessare da lui stesso al Congresso e al banchetto.

Prima della salita gli alpinisti fecero una breve tappa all'*Albergo del Friuli*, e vuotarono lietamente parecchie bottiglie, che il sig. G. B. Vuga, dichiarando di fare gli onori di casa per il socio alpinista sig. Luigi Carbonaro assente da Cividale, sturava con un fervore e un'abbondanza troppo superiore alla sete della comitiva.

Escursione ufficiale.

La prima parte del programma per il IX Congresso consistette in un'ascensione al monte Matajur (1643 m.) compiuta nella notte tra il 6 e il 7 corr. da ben diciannove alpinisti, tre dei quali di Cividale fra cui ricorderò con speciale cenno il Sindaco stesso della città cav. G. Gabrici.

Alle 10 30 di venerdì sera adunque si partì da Pulfero (m. 180), dopo una festosa accoglienza a Cividale ed una scarrozzata fino alla valle del Rodda.

La salita a Mersino di Sotto è alquanto erta e faticosa, ma non riuscì a scoraggiare nè meno i giovani alpinisti che eran parecchi in questa escursione; lo notiamo, veramente soddisfatti della breccia che fa l'alpinismo nostro nella gioventù. Da Mersino di Sotto il sentiero prende a farsi meno scabro, ma ahimè

non vidi appena il sol, che ne fui privo!

Infatti la dritta via fu presto smarrita e la guida, o *disguida* che si voglia dire, ci fece correre e corse una buona ora per rimettersi in carreggiata. Il peggio era un

buio d'inferno e di notte privata
d'ogni pianeta, sotto pover cielo;

manco male che il tempo fu ammirabile, gli dobbiam fare omaggio della gratitudine nostra incondizionata.

Non ricorderemo infatti le poche nubi che velavano le Alpi ad occidente: tutto il resto del panorama di lassù dal Matajur, quando finalmente alle 5.30 v'arrivammo, era veramente splendido: dal golfo del Quarnero

« ch'Italia chiude e i suoi termini bagna »,

a Brescia

« lionessa d'Italia
beverata nel sangue nemico »;

dal Krn a Grado, da Venezia al Gross Glockner. E dove lascio il foro del Prestrelenich?

Ma non ho ancor detto ch'io arrivai alla vetta dopo aver fatto la mia provvista di leontopodi (edelweiss), poco grandi ma abbastanza belli, e che non appena fummo in alto tutto il sole si degnò di apparire sull'orizzonte per non mancare alla parte onde la nostra Direzione lo aveva in certo modo compromesso assicurando, senza interrogarlo in proposito, che il suo sorgere sarebbe stato il meglio del programma. E così fu... e così sempre sia!

In poco più di tre ore scendemmo per Montemaggiore a Savogna, rientrando soddisfatissimi di tutto, in Cividale alle 11 ant. del sabato, dopo una passeggiata di circa 12 ore parte a lume di luna, parte a chiaroscuri di torce a vento, che le spegneva, e la miglior parte sotto la sfolgorante luce del

« bel pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle ».

Ce n'era bisogno!

La colazione

Nel programma, ha il numero due questo breve titolo: *Colazione*. Ma se il titolo è breve, l'*affare* fu lungo: partire da Udine alle cinque, per Cividale; poi da Cividale per Castel del Monte; poi da Castel del Monte, pel sito fissato per la colazione, dove si giunse alla spicciolata verso le 9 15, proprio nell'ora indicata dal programma, con una precisione cui dovrebbero ispirarsi le Società ferroviarie.

La *salita* al Castel del Monte non offre — tutti lo sanno — difficoltà veruna; la strada è carrozzabile, non molto erta; l'orizzonte esteso, variato: l'occhio abbraccia tutta la vasta pianura friulana, in qualche punto, fino al mare, e le colline e le vette elevate; Cividale, Udine, i villaggi, i paeselli, i casolari sparsi, i torrenti ghiaiosi spiccano d'infra il verde, e lontano si scorge la biancheggiante linea del Tagliamento e un tratto del Zellina. Verso il nord, giganteggiano il Canino ed il Prestelenich, del quale si poteva ammirare, col cannocchiale, il curioso traforo.

Chiacchierando, lentamente ci portavamo in alto; mentre a turbe, a frotte scendevano i *pellegrini*, orando. Erano donne, la pluralità. Da secoli ricorrono a quel Santuario i devoti ad implorare qualche grazia: e malgrado il soffio del dubbio conturbi oggi tante e tante coscienze, a migliaia si contano ancora i *pellegrini*, a questo e ad altri Santuari friulani. Le contadine salgono quasi tutte a piedi scalzi la strada ghiaiosa, per maggior penitenza; e ad ogni Stazione della *Via Crucis*, con degli stecchetti, fanno, ciascun dei pellegrini, una croce; e qua e là si fermano a baciare alcune imagini ed a pregare dove c'è *l'impronta del piede della Madonna* — poichè sa'i anche la Madre di Dio, quel monte — e le *traccie del di Lei sangue* rimaste sopra le pietre che fiancheggiano il cammino. E non giova, a far cessare queste superstiziose credenze, che anche su tante altre montagne mostrino le pietre delle macchie rossigne, prodotte da un lichene: quelle che si vedono su per questo monte, son proprio traccie di sangue della Madonna, che fuggiva e nel correre si lacerava i piedi sulle pietre aguzze...

Della nostra comitiva fanno parte una trentina circa: il prof. cav. Marinelli, presidente della Società, il prof Giuseppe Occioni Bonaffons, il signor Ostermann giudice istruttore presso il Tribunale di Napoli, l'avv. Schiavi, il signor Giuseppe Marcotti, l'avv. Antonini, l'avv. Ronchi, il signor Tellini, il segretario della Società Alpina signor Cantarutti, alcuni cividalesi e... tutti gli altri, compresi pochi reduci della notturna gita sul Matajur.

Mezz'ora di sosta al Castel del Monte, dove incontriamo il dott. Clodoveo d'Agostini, è venuto da Corno di Rosazzo; si visita la chiesa, si beve qualche bicchiere di cividino, si fanno acquisti di *buzzolai*: uno dei quali è portato, da speciale commissione presieduta dal prof. Marinelli, al Segretario della Società, in segno di benemerenza. Comincia la *nota allegra*, gli alpinisti a questo proposito, anche se vecchi saprebbero molte volte dare dei punti agli scolari in vacanza.

Si riprende la marcia e dopo una breve discesa ed una salita non lunga si giunge al sito fissato per la colazione: una verdeggiante prateria, circondata da macchie di castagni. Il *provveditore* — signor Hoike — si trova al suo posto, accanto alle vivande: curvo presso un caratello di birra, egli ne spilla la spumante bevanda e l'offre ai sorvenuti, che la trovano eccellente.

Qual madre i figli con pietoso affetto

il signor Cantarutti s'affanna alla ricerca degli *sbandili*. Frattanto ci si accomoda sull'erba e la colazione incomincia. E' invero abbondante. Il grazioso *cartoccio illustrato* che l'avvolge, non finisce mai di vuotarsi: prosciutto, formaggio, arrosto, pesche, uova, pane, e fin la tradizionale gubana. Come ho detto, il cartoccio è illustrato, e forma un bel ricordo del nono Congresso della Società Alpina Friulana. Il gruppo di Castel del Monte, il ponte di Cividale, l'ingresso interno al Castello, accuratamente disegnati, — tre *vignette* assai belle. Il *cartoccio* esce dallo stabilimento Passero. Un altro *ricordo* è pure offerto, insieme alla colazione; una salvietta portante lo stemma della Società Alpina.

Appeso ad un albero, probabilmente come segnale di ritrovo, stava un ritratto di Verdi: e quindi è naturale che, annaffiata generosamente l'ugola con la birra, venisse a parecchi l'*estro del canto*; e s'intuonarono alcune allegre villotte, ripetute poscia anche sul monte Spigh. Si assistette anche ad una battaglia incruenta: volavano uova, pane, pesche, pera, prugne; e il più bersagliato fu un avvocato cittadino, che si vide perforata l'ombrello.

Dalla cima dello Spigh il panorama — causa le nebbie sull'orizzonte — non era così vasto come il programma prometteva.

La guida Marcon presentò poi in una scatoletta, i *pomi di conserva di montagna (edelweiss)* e conchiuse facendo un *prindisi* a tutti. *Che Dio mantenga a tutti la salute in longhi tempi* ed *evviva a tutti in longhi tempi!*

— Evviva Marcon — gli si rispose.

Mi dimenticavo gli evviva precedenti all'Hocke ed al Cantarutti, che avevano tutto predisposto e così bene, per la colazione.

L'allegria fu continua, spontanea. Se ne fecero d'ogni colore: si ballò il *bozzolo tondo* intorno ad un fuoco, persino ci fu chi si fece trainare nel carro, dove era salito per tenere una concione, volendo rompere il silenzio, che poi non ruppe, pel quale s'è meritato in città un nome glorioso.

Nulla dirò della discesa. La compagnia si divise in due *squadre*: chi prese la via di Purgessimo e chi quella di S. Leonardo. Più sfortunati questi ultimi, che l'allungarono d'un bel tratto, e dovettero camminare per circa due ore e mezza prima di giungere a San Leonardo. Qui fecero nuova *fermata*: si rinfrescarono con dell'altro vino e poi saliti tutti sopra un carro — in veh tidue! — senza notevoli incidenti arrivarono intorno alle tre e mezza a Cividale.

A *perpetuare* la colazione, si trassero parecchie fotografie dei più curiosi tipi e nei momenti più opportuni, con macchinette istantanee. Peccato che non si potessero fotografare anche i fotografi, due bei tipi anch'essi!

L'adunanza.

Ei eccoci al momento più serio ed importante della giornata: l'adunanza.

Nella mezz'ora che la procede, tutti gli alpinisti intervenuti — una ottantina — sono raccolti al caffè. Quivi si rinnovano conoscenze vecchie, se ne stringono di nuove. Noto il sindaco di Udine, conte Luigi De Puppi; il conte Colleoni di Vicenza, incaricato di rappresentare il Club Alpino italiano e la Sezione di Vicenza; il prof. Valentino Ostermann, il prof. Carlo Murero e il signor Guglielmo Rizzi venuti da Chiusaforte per il Predil; il prof. Fiammazzo, il cav. Valussi, l'avv. D'Agostini....

L'adunanza ha luogo nella Sala degli Uffici, gentilmente concessa dal Municipio. Siedono al tavolo d'onore il prof. Marinelli, il cav. Gabrici, il conte Colleoni, il conte Luigi de Puppi, il prof. Occioni-Bonaffons, l'ing. Pitacco, il conte avv. G. A. Ronchi, il prof. Osterman, il sig. Federico Cantarutti.

Il prof. Marinelli dichiara aperto il Congresso e cede la parola al cav. Gabrici, Sindaco di Cividale.

Questi volge un saluto e ringraziamenti alla Società Alpina Friulana, che ebbe la cortesia di scegliere Cividale a sede del nono Congresso; ed uno speciale ringraziamento al suo carissimo amico il prof. Marinelli per le parole lusinghiere all'indirizzo di Cividale contenute nella lettera d'invito. Egli, alpinista di pianura, volle tentare, cogli altri, il Matajur: ne è lieto, perchè da quelle sommità con più sereno criterio s'accorse che le miserie umane vengono giudicate. Disse che l'alpinismo è utile e necessario per irrobustire fisicamente il nostro popolo: un popolo robusto difficilmente è corrotto.

Ricorda i tempi in cui gli schiavi si dilaniavano nelle arene, per dare sanguinario spettacolo a popoli feroci. Ora i tempi si sono fatti più gentili, ma dubita e teme siano colla civiltà cresciuti sentimentalismi dannosi. La razza umana è, fisicamente, in decadenza. Necessitano gli esercizi fisici, per ridarle quella vigoria che le viene mancando: e l'Alpinismo è tra quelle istituzioni che più giovano allo scopo associando lo sviluppo delle forze fisiche e delle morali.

Unanimi, prolungati applausi.

Il presidente presenta quindi il conte Colleoni, quale rappresentante il Club Alpino italiano, e la Sezione di Vicenza; e legge la lettera del presidente del Club Alpino, Paolo Lioy. — Applausi.

Legge un telegramma del Presidente Società Alpina delle Puglie, che saluta la consorella friulana.

Legge il telegramma della Sezione Goriziana della Società Alpina delle Giulie, che manda un fraterno saluto.

Vivi e prolungati applausi.

(La fine a domani).

Comizio generale dei veterani 1848-49,

L'assemblea dei soci del Sotto-Comitato provinciale ieri prese atto dei provvedimenti proposti contro alcuni veterani difettivi del pagamento di parecchie annualità, ed a rinnovare le cariche pel compiuto triennio, riconfermò a presidente il comm. dott. Pacifico Valussi, ed a consigliere segretario il cav. Giacinto Franceschinis, nominando al vacante posto di consigliere l'avv. dottor Antonio Salimbeni.

Cena d'addio.

All'albergo *Roma*, sabato sera, una trentina d'amici, vollero offrire una cena d'addio al sig. Remigio Bastanzetti per salutare, con affetto da una parte e con dispiacere dall'altra, la sua partenza alla volta di Arezzo.

Con affetto, per dimostrargli quanta stima, benevolenza e simpatia egli aveva saputo acquistarsi nella larga cerchia degli amici durante il suo lungo soggiorno a Udine; con dispiacere perchè il suo distacco lascia un vuoto doloroso nel cuore di coloro, tutti che godevano l'onore della di lui amicizia.

Gli furono fatti varii e cordialissimi brindisi augurandogli ogni felicità nella sua nuova residenza in Arezzo dove va a precedere il fratello Donato che ivi assunse una grandiosa Fonderia di cui prospere sorti pell'intraprendenza, operosità, buon cuore e patriottismo dei Fratelli Bastanzetti si possono indubbiamente presagire. X.

Lotto.

Estrazioni del 7 Settembre

Venezia	56	28	69	46	25	Napoli	46	23	42	69	43
Bari	90	27	6	70	10	Palermo	84	87	8	19	90
Firenze	38	21	30	75	12	Roma	37	82	18	46	66
Milano	74	55	46	77	2	Torino	24	47	49	21	17

Solennità scolastica ed operaia.

Ieri, alle undici antim., nella sala Aiace in Municipio si fece la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della Scuola d'Arti e Mestieri della nostra Società Operaia. Una vera festa dei figli del lavoro, i quali, vedendosi con tanta solennità chiamati a ricevere le onorifiche attestazioni della loro costanza e profitto nello studio, sentiranno viva soddisfazione per quanto hanno fatto e stimolo a progredire negli anni venturi. Così è; la distribuzione solenne dei premi eccita l'emulazione e un nobile orgoglio nei giovanetti, e non sappiamo vedere le buone ragioni che suggerirono l'abolizione di queste feste tanto care ai fanciulli nelle nostre Scuole comunali.

Quando pensiamo che tutti i giovanetti ieri premiati frequentarono le lezioni serali e si applicarono allo studio con tanto impegno dopo le fatiche abbastanza gravi di un'intera giornata di lavoro; quando pensiamo che molti di essi vennero la festa da paesi lontani, come Meretto di Tomba, Pagnacco, Povoletto, Fagagna, Nogaredo di Prato, Cussignacco ecc. per istruirsi e perfezionarsi nell'arte del disegnare, sentiamo di dover loro una sincera parola di encomio e di additarli come nobile esempio ai loro coetanei.

La festa fu onorata dalla presenza del R. Prefetto comm. Rito, del R. Provveditore agli studi, del conte Sindaco, del cav. Giuseppe Malisani, del sig. Leonardo Rizzani, Presidente della Società Operaia. Erano inoltre presenti l'intera Direzione della Società, gl'insegnanti della Scuola d'Arti e Mestieri, parecchi invitati e molta gente che si accalcava nell'ampia sala.

La banda cittadina rendeva colla sua presenza più lieta la solennità.

Il maestro sig. Pietro Migotti lesse il discorso di circostanza, nel quale, rifacendo brevemente la storia della nostra Società operaia e rilevando i progressi ottenuti colla Scuola d'Arti e Mestieri — alla quale spera non verranno meno gli aiuti ed incoraggiamenti del Governo e dei Corpi morali — si rivolse con particolare affetto ai giovani eccitandoli al lavoro ed allo studio, sorgenti di benessere per la famiglia, per la società, per la Patria. Molto opportunamente ricordò il detto famoso del Moltke che *le battaglie si vincono sui banchi della scuola* e, pur riconoscendo che si è fatto assai, crede e spera che si farà ancora di più nell'avvenire. Esposte quindi le *note scolastiche* dell'anno, quali risultano anche dai fogli a stampa distribuiti agli invitati, ringraziò le Autorità presenti alla festa, e gl'insegnanti che con tanto zelo ed intelligenza diedero opera alla istruzione dei giovanetti alla loro cura affidati.

Si procedette quindi all'appello dei premiati, dei quali facciamo qui seguire l'Elenco:

Anno Preparatorio. — Inscritti 62 — Esaminati 31 — Promossi 17.

Premiati. Con premio di II.o grado: Savio Giovanni, calderaio.

Con onorevole menzione speciale: Bellina Abramo, giovane di negozio, in italiano ed aritmetica — Cossio Luigi, oriuolaio, id.

Anno I. — Inscritti 73 — Esaminati 42 — Promossi 23.

Premiati. Con premio di I.o grado: Caratti Pietro, oriuolaio.

Con premio di II.o grado: De Pauli Sante, giovane di negozio — Feruglio Emilio, apprend. meccanico — Leone Salvatore, armajuolo — Tondolo Umberto, litografo.

Con onorevole menzione generale: Candido Pietro, fabbro — Chiussi Giacomo, fabbro — Comparini Eugenio, fabbro — Costalunga Diego, fabbro — Cremese Luigi, fabbro — Faelutti Pietro, fabbro — Lant Guglielmo, giovane di negozio — Marzari Luigi, fabbro — Miani Giuseppe, sarte — Moro Luigi, bandato.

Con onorevole menzione speciale: Fabretto Giovanni, caffettiere, per il disegno — Stringaro Americo, litografo, id.

Anno II. — Inscritti 41 — Esaminati 27 — Promossi 13.

Premiati. Con premio di I.o grado: Hönigsmann Roberto, fonditore.

Con menzione onorevole generale: Ciani Filiberto, pittore — Gasparini Augusto, scrivano — Marzari Giuseppe, fabbro — Panigutti Antonio, pittore.

Anno III — Inscritti 18 — Esaminati 10 — Promossi 5.

Premiati. Riparto *A.* — Con premio di II.o grado: Merluzzi Isidoro, muratore.

Con onorevole menzione generale: Brida Casimiro, muratore — Zilli Ugo, indoratore.

Anno IV. — Inscritti 16 — Esaminati 6 — promossi 4.

Premiati. Riparto *A.* — Con premio di II.o grado: Marozza Emilio, falegname (licenziato).

Con onorevole menzione generale: Fantoni Pietro, muratore (licenziato).

Riparto *B.* — Con onorevole menzione speciale: Feltrin Carlo, intagliatore, nella plastica ed intaglio.

Riparto *C.* — Con onorevole menzione generale: Quaino Enrico, intagliatore (licenziato) — Zamparo Federico, pittore (licenziato).

Con onorevole menzione speciale: Conti Attilio, pittore, per disegno e plastica — Filipponi Giovanni, pittore, id. — Sgobaro Umberto, id.

NB. — Agli allievi Caratti Pietro, Hönigsmann Roberto e Merluzzi Isidoro, vennero assegnati i premi di L. 20 ciascuno, donati dall'Ill.mo sig. Prefetto comm. Rito.

Scuola festiva maschile di disegno.

(Mantenuta dal Municipio di Udine)

(Inscritti 79 — Allievi abitanti fuori di Città).

Anno I. — *Premiati.* — Con premio di II grado: Conedo Riccardo, sarte, di Pagnacco.

Con premio di III grado: Agosto Giovanni, lavorante in pietre artificiali, dei Casali Baldasseria — Di Gaspero Angelo, fabbro, di Pianis — Deotti Federico, falegname, di Cussignacco — Passalenti Fabio, falegname, di Meretto di Tomba.

Con onorevole menzione: Bacchetti Luigi, muratore, di Povoletto — Canciani Alessandro, fabbro, dei Casali di S. Osualdo — Laughino Luciano, falegname, di Fagagna — Padovano Valentino, muratore, di Nogaredo di Prato — Pagnutti Pietro, id., id.

Anno II. — *Premiati.* — Con premio di II grado: Marchiol Vittorio, cantoniere, di Pasian di Prato.

Con premio di III grado: Morandini Basilio, muratore, di Martignacco.

Con onorevole menzione: Bisutti Amatore, giovane di negozio, dell'Istituto Renati — Pittini Luigi, giovane di negozio, dell'Istituto Renati.

Sezione femminile.

Lavori a mano, a macchina e disegno.

Nella scuola dei lavori a mano inscritte 79; nella scuola dei lavori a macchina inscritte 73; nella scuola di disegno inscritte 29. Totale 181.

Premiate. Con premio di I grado: Aviano Celestina, sarta, per lavori a mano — Moro Anna, attendente alla casa, id. — Pinat Teodora, sarta, id. — Giuliani Iside, attendente alla casa, per lavori a macchina — Patocco Angelina, attendente alla casa, id. — Moro Vittoria, attendente alla casa, id. — Di Biagio Giulia, scolara per il disegno — Diana Elisa, sarta, id. — Zuliani Pia Annita, scolara, id.

Con premio di II grado: Balis Domenica, sarta, per lavori a mano — Cimador Luigia, scolara, id. — Chiussi Elvira, attendente alla casa, id. — Corradina Annita, sarta, id. — Spivach Seconda, scolara, id. — Tussi Italia, sarta, id. — Cordoni Maria, attendente alla casa, per lavori a macchina — Gremese Maria, sarta, id. — Mattioni Clorinda, sarta, id. — Zarattini Agnese, sarta, id. — Canciani Ida, scolara, per il disegno — Cotterli Maria, scolara, id. — Morassi Elisa, sarta, id. — Spivach Seconda, id.

Con premio di III grado: Diana Elisa, sarta, per lavori a mano — Fabris Emma, sarta, id. — Giuliani Catterina, attendente alla casa, id. — Lodolo Maria, tessitrice, id. — Vacchiani Aurora, modista, id. — Vittorio Amabile, attendente alla casa, id. — Zamaro Angela, sarta, id. — Canciani Ida, scolara, per lavori a macchina — Filippi Luigia, attendente alla casa, id. — Moro Carolina, setaiuola, id. — Scaravetti Luigia, setaiuola, id. — Tonet Anna, sarta, id. — Crainz Maria, scolara, per il disegno.

Con menzione onorevole: Feruglio Rosa, di Eugenio, tessitrice, per lavori a mano — Feruglio Rosa, di Francesco, tessitrice, id. — Feruglio Giovanna, tessitrice, id. — Grinovero Teresa, sarta, id. — Lodolo Luigia, tessitrice di velluto, id. — Persello Susanna, tessitrice in stoffe, id. — Vittorio Ida, attendente alla casa, id. — Vittorio Luigia, attendente alla casa, id. — Daniotti Adele, sarta, per lavori a macchina — Dal Zan Maria, sarta, id. — Ellero Elisa, sarta, id. — Fattori Anna, contadina, — Minotti Luigia, setaiuola, id. — Missio Rosa, contadina, id. — Rizzi Santa, contadina, id. — Tommasoni Clotilde, sarta, id. — Toso Alice, attendente alla casa per il disegno.

NB. — Alle allieve Moro Anna e Moro Vittoria vennero assegnati i premi di L. 20 ciascuna, donati dall'Ill.mo sig.r Prefetto Comm. Rito.

All'allieva Patocco Angelina venne assegnata la macchina da cucire, premio di S. E. il Ministro delle Finanze Seismit-Doda, nostro deputato.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dall'1 al 7 Settembre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femm. 13
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 20.

Morti a domicilio

Adolfo Battistig fu Francesco d'anni 70 regio impiegato — Francesco Caccone di Pietro di mesi 9 — Anna Marcon fu Giuseppe d'anni 21 sarta — Romeo Vida di Francesco di mesi 3 — Maria Trenti fu Gaetano d'anni 43 suora di carità — Angelo Feruglio fu Antonio d'anni 30 pittore — Giacomo Armani fu Pietro d'anni 58 pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Panigutti di Gio Batta d'anni 31 agricoltore — Giuseppina Bertoldi-Romano fu Leonardo d'anni 59 cucitrice — Giacomo Remignacco d'anni 64 bracciante — Santa Missio-Mobriari fu Pietro d'anni 73 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Primo Bertola di Agostino d'anni 28 carabiniere.

Totale N. 12.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Vittorio Martinuzzi agente di commercio con Giulia Pastalsoni sarta — Pietro Sandri impiegato ferroviario con Clotilde di Biaggio agiata.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri nell'albo Municipale.

Luigi Venier calzolaio con Anna Lucchetto cameriera — Antonio Crivellini fornaio con Maria Pesce sarta — Giuseppe della Zanna agricoltore con Amabile Venturin contadina — Alcardo Zinello oncia pelli con Ida Malisani cuc tr.ce.

N. 1936.

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Sedegliano

Avviso.

Presso la sponda sinistra del Tagliamento, nella circoscrizione territoriale del Comune, si rinvenne vagante una vitella dell'approssimativo valore di L. 120.

Dando gli opportuni contrassegni, il proprietario potrà ricuperarla, verso indennità, giusta il titolo I libro III del Codice civile.

Sedegliano, 5 settembre 1889.

p. il Sindaco
D. Rinaldi.

In Maniago.

È vacante un posto di Maestro di classe inferiore collo stipendio annuo di L. 800.— Sino al 25 Settembre corrente si accettano presso quel Municipio istanze d'aspiro corredate dai documenti di legge.

È preferito nella nomina quello fra gli aspiranti che provasse idoneità a suonare l'organo.

Il battesimo del Principe Umberto.

Torino, 7. Il corteo, preceduto dai Sovrani, entrò alle 3 nel salone trasformato in cappella, ove il cardinale Alimonda indossati gli abiti pontificali, compì la funzione del battesimo.

Letizia colla madre al fianco portava il figlio cui furono imposti i nomi di Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo e Giuseppe.

Dopo la funzione il cardinale, ossequiati i Sovrani e i principi, lasciò il palazzo.

All'uscita i Sovrani erano accompagnati dal principe di Napoli e dal duca di Braganza e la popolazione proruppe in fragorose acclamazioni.

La regina e le dame vestivano di raso bianco

Il bambino fu presentato da Letizia ad Alimonda. Appariva vispo nel suo letto di trine.

Nessun titolo nobiliare finora fu dato al principe.

L'incendio colossale.

Anversa, 7. I depositi di petrolio continuano ad ardere. I pompieri sono impotenti a domare il fuoco.

Secondo le ultime informazioni, furonvi nel disastro della fabbrica di cartuccie presso il porto 125 morti e 200 feriti.

Continuasi a raccogliere i resti umani a una distanza di due chilometri dal luogo della catastrofe. Due magnifici cristalli dipinti della cattedrale si ruppero.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.45 pom.	omnibus	» 7.38 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormons**		**a Udine**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.22 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.18 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.14 pom.	» 4.30 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.36 pom.		» 8.01 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.31 pom.